

VERSIS ESULI

Archivio della rivista «Paula»



Lo scrittore cileno Roberto Bolaño

→ **La rivista** «Berthe Trépat», di soli poeti cileni, nacque negli anni Settanta: «Una cosa divertente...»

→ **Il carteggio** Due lettere autografe raccontano il progetto. E spuntano anche due poesie inedite

Roberto Bolaño & Antonio Arévalo Un'amicizia nata tra fogli ciclostilati

Roberto Bolaño fondò una rivista per soli poeti esuli. Antonio Arévalo, che vive a Roma, era uno di questi. In una lettera Roberto sollecita testi, foto, proposte, manifesti... Della rivista usciranno tre numeri.

RICCARDO DE GENNARO
ROMA

«Sono nato nel 1953, l'anno in cui morirono Stalin e Dylan Thomas. Nel '73 fui incarcerato per otto giorni dai militari golpisti del mio paese». Così l'incipit del suo «autoritratto».

La prima notte di prigionia Roberto Bolaño sognò che Stalin e Dylan Thomas conversavano in un bar di Città del Messico «seduti a un tavolino rotondo di quelli per fare a braccio di ferro, solo che non facevano a

braccio di ferro, ma a chi reggeva meglio l'alcol». Con il procedere del sogno l'unico a sentirsi male è il sognatore. Bolaño si salverà dalla dattatura, riuscirà a tornare a Città del Messico, poi – agli inizi del 1977 – volerà in Spagna, dove si trova già la madre, prima a Girona, poi a Blanes, un'ora e mezza da Barcellona. A dispetto della sua condizione, non vuole essere un esule, vuole restare un cileno. Fonda una rivista di soli poeti cileni che intitola *Berthe Trépat*, dal nome della pianista che compare in *Rayuela* di Cortázar e che suona per pochissimi o forse per nessuno. Si tratta di poco più di un insieme di fogli ciclostilati, una tiratura di una cinquantina di copie. Di più non si può permettere. La casa editrice si chiama «Rimbaud vuelva a casa», Rimbaud torna a casa. Ne escono soltanto tre numeri, destinati ai collaboratori. Antonio Arévalo, poeta cileno, critico d'arte, esule a Roma, è uno di questi.

«Eravamo diventati amici: dal giorno in cui arrivò in Spagna si mise a caccia di tutti i giovani poeti cileni che erano venuti in Europa dopo il golpe», mi dice Arévalo in un bar situato proprio davanti all'Istituto Italo Latino Americano di Roma, do-

ve ha lavorato per anni dopo la fuga dal Cile. Sul tavolino ha posato una cartellina che contiene alcune lettere autografe di Bolaño, le fotocopie di alcune poesie inedite, un libro in spagnolo, *La senda de los elefantos*, che in Italia è stato pubblicato da Sellerio con il titolo di *Mr. Pain* e che racconta gli ultimi giorni a Parigi del grande poeta peruviano César Vallejo. L'amicizia tra Roberto e An-

Roma

«Tutti leggevano tutto, noi "romani" eravamo i più politicizzati»

Dopo il golpe

«Si mise a caccia di tutti i giovani che erano venuti in Europa»

tonio risale alla metà degli anni Settanta, Antonio è di cinque anni più giovane. Entrambi hanno la passione per la poesia, entrambi pubblicano riviste: «Tra di noi tutti leggevano tutti, c'era il gruppo di cileni di Rotterdam, che era molto attivo, poi noi a Roma, che eravamo i più